

(segue da pag. 3)

teatrale, insomma profana. Se è vero che la composizione non venne creata a scopo liturgico, tuttavia essa non esclude grandi sentimenti e forza drammatica.

Articolato in dieci sezioni, lo *Stabat Mater* rossiniano prevede quattro solisti di prim'ordine, coro misto e orchestra sinfonica. Comprende magnifiche arie solistiche (II, IV, VII), un duetto (III), due quartetti (VI e IX), con suggestive sezioni a cappella (V e IX), oltre a una magistrale e trascinate Fuga conclusiva sull'*Amen*. Come nel *Requiem* mozartiano presentato durante la scorsa stagione, la presente trascrizione di Carl Czerny affida l'orchestra a un pianoforte suonato a quattro mani. Fa parte dei numerosi arrangiamenti di Czerny, sempre pregevoli e pianisticamente efficaci, che anche per questo è operazione meritoria riscoprire e proporre in concerto, tanto più nel centocinquantesimo della morte di Rossini.

note a cura di **Andrea Gherzi**

**UN PROGETTO del
COORDINAMENTO ASSOCIAZIONI MUSICALI
DI TORINO**

**con il Patrocinio della
CITTA' DI TORINO**

**in collaborazione con
FONDAZIONE PER LA CULTURA TORINO**

info

coordmusicale@libero.it

www.coordinamentoassociazionimusicaltorino.org

www.torinocultura.it

portale di informazioni culturali della Città di Torino



CITTA' DI TORINO

FT Fondazione
Cultura
Torino

Coordinamento
Associazioni Musicali
di Torino

Laudes Paschales

Preludio Ensemble
e Musica & Artisti

Chiesa di S. Domenico,
Via S. Domenico

2018

MERCOLEDÌ 28 MARZO

ORE 21

Preludio Ensemble e Musica &Artisti

G. Rossini

STABAT MATER

per soli, coro e pianoforte a 4 mani

trascrizione C. Czerny

Il testo di Jacopone

1. Introduzione

Stabat Mater dolorosa

2. Aria tenore

Cuius animam gementem

3. Duetto

Quis est homo, qui non fleret

4. aria basso

Pro peccatis suae gentis

5. coro e recitativo

Eia Mater, fons amoris

6. quartetto

Sancta Mater, istud agas,

7. cavatina

Fac, ut portem Christi mortem

8. aria e coro

Inflammatum et accensum

9. quartetto

Quando corpus morietur,

10. finale

Amen

Elizaveta Martirosyan, *soprano*

Elisa Barbero, *mezzosoprano*

Emanuele Bono, *tenore*

Gabriele Bolletta, *basso*

Giuseppina Scravaglieri – Iliaria Schettini: *pianoforte*

CORO POLIFONICO ASTENSE

diretto da **Gianluca Fasano**

Come forma di canto liturgico cristiano, la Sequenza *Stabat Mater Dolorosa* sembra risalire al XIII secolo e viene attribuita a Jacopone da Todì, le cui drammatiche parole in lingua latina esprimono il dolore umano della Madonna davanti alla croce.

Questo testo vanta numerose interpretazioni illustri nella storia della musica: da Palestrina, Lasso, Desprez a Caldara, Scarlatti, Vivaldi, Steffani, Traetta; quella celebre di Pergolesi - cui Rossini tributava una grande ammirazione - ne precede altre di Boccherini, Salieri, Haydn, Schubert; Rossini sarà seguito a sua volta da Liszt, Dvorak, Verdi, Perosi, Poulenc, Szymanowsky, fino ai Mottetti di Kodaly, Pärt, Penderecki e altri ancora.

Lo *Stabat Mater* di **Gioachino Rossini** nacque in seguito alla richiesta di un prelado spagnolo, certo don Manuel Fernandez Varela, il quale desiderava un manoscritto originale del musicista pesarese. Di comune accordo venne stabilito che la partitura, in quanto dono, non sarebbe stata pubblicata. Il musicista aveva ulteriori motivi per vietarne la stampa: un doloroso attacco di lombaggine durante la stesura gliene aveva fatto affidare il completamento all'amico Giovanni Tadolini. Padre Varela era all'oscuro di aver ricevuto una composizione non interamente rossiniana.

Quel lavoro fu eseguito una prima volta a Madrid nel 1833. Quattro anni dopo, il Varela morì e la partitura finì nelle mani dell'editore parigino Aulagnier, il quale chiese al musicista il permesso di stamparla. Rossini proibì sia la pubblicazione sia l'esecuzione di quella prima versione, e col tempo fornì a un altro editore (Troupenas) un nuovo manoscritto, questa volta rifinito in ogni dettaglio.

La prima esecuzione ufficiale della seconda redazione ebbe luogo il 7 gennaio 1842 nella Salle Ventadour di Parigi con successo immediato, cui seguì la prima esecuzione italiana affidata all'amico Donizetti. Nei Paesi latini lo *Stabat Mater* rossiniano ha sempre goduto di ampi consensi, mentre nelle aree protestanti dell'Europa settentrionale l'accoglienza è stata meno calorosa. Si giudicava la musica troppo sentimentale,

(segue in 4ª pagina)

PROGRAMMA